

UNIVERSITÀ / 2 Non ha ancora ricevuto risposta la richiesta di Compagno e Peroni Incontro con la Gelmini, a Roma tutto tace

(A.L.) Basta intendersi sul termine "urgente". Il significato che ha a Udine probabilmente non è lo stesso a Roma. Potrebbe essere letta così la vicenda della richiesta, ancora inevasa, per un incontro "urgente" inviata dai rettori delle Università di Udine e di Trieste al ministro Mariastella Gelmini subito dopo la conferenza stampa congiunta del 29 marzo quando denunciarono una situazione «paradossale»: il blocco del turn over per il 2011 in entrambi gli atenei per aver superato il rapporto del 90% tra spesa per il personale e



RETTORE
Cristiana Compagno
rettore
dell'ateneo
di Udine

Fondo di finanziamento ordinario statale (Ffo). Uno sforammento, e qui sta il punto, generatosi non a causa della gestione delle due Università, ma per scelte governative. Dunque, «richiesta d'incontro inoltrata», conferma il rettore di Udine, Cristiana Compagno, ma data ancora non pervenuta. Intanto, però, «andiamo avanti con la riforma», aggiunge il rettore, «guardando all'Europa».

Il riferimento è al metodo con cui si sta lavorando alla revisione dello Statuto voluto dalla riforma Gelmini, che dovrà esse-

re ultimata entro luglio. È in questo contesto che la Commissione Statuto, il Senato accademico, il Cda, i direttori di Dipartimento, il direttore amministrativo e i rappresentanti degli studenti si sono confrontati sui modelli di governance internazionali più avanzati degli atenei nel seminario con Giliberto Capano, ordinario di Scienza politica a Bologna e responsabile dell'Italian Centre for research on Universities and He Systems. Poiché sugli organi centrali di governo dell'università la riforma presenta notevoli spazi di autonomia, è la questione di fondo, per Udine la revisione dello Statuto diventa l'opportunità di «perseguire i migliori modelli di governance internazionali adottati dagli atenei più competitivi», spiega Compagno. La legge, ha puntualizzato Capano, affida al rettore funzioni di "premier"; il Cda diventa organo di indirizzo strategico; il Senato perde potestà decisionale, pur formulando a pareri e proposte autorevoli e obbligatori. «È evidente che - ha concluso - sarà necessario il bilanciamento oculato dei poteri di questi tre soggetti» e sarà dettato dalle regole che gli atenei sapranno darsi con il nuovo statuto.